

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	12
NCTN - Numero catalogo generale	00628684
ESC - Ente schedatore	R12
ECP - Ente competente	S50

## RV - RELAZIONI

### RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	0
RVES - Codice bene componente	1200628684

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	decorazione pittorica
OGTV - Identificazione	ciclo

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	mito di Adone
------------------------	---------------

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Lazio
PVCP - Provincia	RM
PVCC - Comune	Monterotondo

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	comunale
LDCN - Denominazione	Palazzo Orsini Barberini
LDCU - Denominazione spazio viabilistico	Piazza G. Marconi, 4
LDCS - Specifiche	interno, piano nobile, seconda sala detta Sala di Adone, pareti

## UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

UBO - Ubicazione originaria	OR
-----------------------------	----

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	sec. XVI
---------------	----------

### DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1553
DTSV - Validità	ca.

<b>DTSF - A</b>	1560
<b>DTSL - Validità</b>	ca.
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	bibliografia
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>AUT - AUTORE</b>	
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	bibliografia
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Siciolante Girolamo
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	1521/ 1575
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00000979
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	intonaco/ pittura a fresco
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISR - Mancanza</b>	MNR
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	NR (recupero pregresso)
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Il ciclo di affreschi si snoda lungo un fregio che occupa tutte e quattro le pareti. Al centro di ogni parete è rappresentata, entro una cornice, una scena relativa alla vita di Adone, intervallata dalla presenza di figure di divinità rappresentate singolarmente (Venere, Minerva, Diana e la dea Madre) e da decorazioni vegetali con festoni e mascheroni agli angoli.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	NR (recupero pregresso)
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	Soggetti profani: mito di Adone.
	La prima scena che incontriamo è quella collocata sulla parete est della stanza, dove, in un riquadro, è rappresentata Mirra che viene inseguita da suo padre Cinira. La fanciulla innamoratasi di suo padre, riesce con la complicità della nutrice a trascorrere diverse notti con lui senza che questi ne scoprisse l'identità, ma Cinira smascherato il vergognoso inganno, con l'aiuto di una lampada, insegue Mirra per la stanza brandendo la spada per ucciderla, come mostra l'affresco. Il pittore segue fedelmente quanto narra Ovidio nelle Metamorfosi, operando una vera e propria traduzione dei versi in immagine. L'eroina è rappresentata nuda con le braccia levate al cielo, segno di evidente disperazione, il padre dietro di lei è anch'esso senza vesti e allunga la mano sinistra in avanti per afferrarla, con la destra tiene la spada. Dopo un disperato inseguimento la fanciulla, pentita del vergognoso atto che ha compiuto, implora gli dei che per pietà la trasformano in albero, salvandola dalla furia omicida del padre; questa è la scena che il pittore rappresenta subito dopo l'inseguimento. Seguono nelle altre pareti la rappresentazione dell'amore tra Venere e Adone, la morte del bellissimo fanciullo avvenuta durante una battuta di caccia, e la trasformazione di lui in fiore (chiaro riferimento allo stemma di casa Orsini rappresentato da una rosa a cinque petali). Il ciclo è stato attribuito da Federico Zeri nel 1957 su basi stilistiche a Girolamo

## NSC - Notizie storico-critiche

Siciolante da Sermoneta, artista di scuola raffaellesca citato da Vasari tra gli aiuti di Perin del Vaga a Castel Sant'Angelo. Con tale attribuzione ha concordato Bruno, che colloca il fregio decorativo negli anni 1553-1555, ossia nel periodo giovanile dell'artista, mentre Hunter ritiene più probabile la datazione 1558-1560. Pagliara ritiene che i committenti degli affreschi fossero i discendenti di Giacomo Orsini ma Di Genova ha proposto che si trattò di un'azione congiunta dei due comproprietari del momento: Paolo Emilio (dalla parte di Lorenzo) e Ottavio (dalla parte di Giacomo). Secondo la medesima studiosa il mito di Adone, giovane morto prematuramente, allude a Oliverotto Orsini e ai due fratelli di Ottavio Orsini morti in età adolescenziale, opinione ripresa da Ilari. Le figure delle divinità interposte tra una scena e l'altra lungo il fregio, sono ispirate a tipi raffaelleschi, la loro successione e collocazione ai lati delle scene della nascita e della morte di Adone segna un ciclo stagionale ben preciso, la cui fonte è rintracciabile nel "De Annis et mensibus" di Lilio Gregorio Giraldi. Secondo l'interpretazione proposta da Ilari, Minerva e Venere poste ai lati della scena con la "Nascita di Adone" segnano l'inizio della Primavera, quando Adone simbolo del Sole rinasce a nuova vita. La Dea Madre posta al alto della scena con la "Morte di Adone" segna l'annuncio dell'estate, cioè i mesi di maggio e di giugno, e il suo pieno splendore, che però implica l'idea della sua decadenza e fa prevedere l'arrivo dell'autunno e dell'inverno simboleggiati da Diana. La scena con la morte di Adone è stata accostata da Bruno alle stampe nordiche cui si deve l'enorme diffusione del raffaellismo e del michelangiologismo in Italia intorno alla metà del sec. XVI. Ciò spiegherebbe, secondo Bruno, sia la stilizzazione frangiata delle fronde arboree, sia "i caratteri prevalentemente intellettualistici, ossia programmaticamente eclettici, dovuti a continui sovrapposti svolgimenti, deduzioni, combinazioni o aggregazioni, comparazioni e sondaggi spesso frigidamente coltivati e condotti". Il fiore raccolto dal putto secondo l'interpretazione di Di Genova simboleggia la rosa, che designa gli Orsini sugli stemmi. Il mito di Adone, legato alla sensualità e all'erotismo, allude alle atmosfere, effimere ed inebrianti, dei ricevimenti dati dagli Orsini nel palazzo. Ilari invece, sottolineando i punti di contatto che il mito di Adone presenta con la vicenda eroica del barbaro Aldoino, ideale capostipite della casata orsiniana, ritiene che il mito greco adombri un intento autocelebrativo da parte degli Orsini. Interessanti sono i dipinti con i medaglioni posti ai quattro angoli delle pareti della sala in cui, secondo Di Genova e Ilari, i volti raffigurati entro i medaglioni sarebbero da identificare con ritratti di alcuni membri Orsini. Di Genova propone la somiglianza tra un ritratto di Giordano Orsini, attribuito a Tiziano, e il medaglione posto accanto alla scena d'amore tra Afrodite e Adone. Il volto è rappresentato in mezzo a quattro putti: i due superiori sono raffigurati nell'atto di cogliere una rosa (simbolo degli Orsini), mentre quelli inferiori con una mano indicano il medaglione. Lo stesso putto dipinto nel riquadro di Adone e Afrodite punta il suo indice verso il ritratto suddetto e ha lo sguardo fisso sugli spettatori, come se volesse catturare la loro attenzione su quel volto. La scena con la morte di Adone raffigura due momenti diversi: il primo, a sinistra, ritrae Adone (segue in Oss)

### TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

#### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

**CDGG - Indicazione generica**

proprietà Ente pubblico territoriale

<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Comune di Monterotondo
<b>CDGI - Indirizzo</b>	Piazza G. Marconi, 4- 00015 Monterotondo
<b>DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO</b>	
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAS RM 1200628684
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAS RM 1200628685A
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAS RM 1200628685B
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAS RM 1200628685C
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAS RM 1200628685D
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAS RM 1200628686
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAS RM 1200628687
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAS RM 1200628688
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAS RM 1200628689
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Zeri F.

<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1957
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000432
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	37
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Hunter J./ Pugliatti T./ Fiorani L.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1983
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00003240
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	1991
<b>CMPN - Nome</b>	Guerrini P.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Pedrocchi A. M.
<b>RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE</b>	
<b>RVMD - Data</b>	2005
<b>RVMN - Nome</b>	ARTPAST/ Colella E.
<b>AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2005
<b>AGGN - Nome</b>	ARTPAST/ Colella E.
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	NR (recupero pregresso)
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	
<b>OSS - Osservazioni</b>	(continua da NSC) ferito dal cinchiale durante la battuta di caccia. Il giovane è morso dall'animale e tiene ancora in mano l'arco con le frecce. Venere giunge in soccorso trainata su un carro da cigni. La scena successiva, a destra, rappresenta a Adone morto circondato da putti alati mentre Venere, seduta sotto l'albero, piange la sua morte. N. B. Nell'informatizzazione della scheda cartacea non è stato possibile recuperare il numero di FTAN specifico per ciascuna foto non essendovi alcuna indicazione apposta su retro delle foto. Si riporta testualmente quanto indicato sulla scheda cartacea avente NCT1200628684 del 1992: G. F. N. serie E nn. 9148, 60712. A. F. S., B. A. A. Roma: 16030. BIBLIOGRAFIA: MANDARANO N., Monterotondo-Palazzo Orsini in l'Arte delle Metamorfosi decorazioni mitologiche nel Cinquecento a cura di Cieri Via C., Lithos, Roma 2003, p. 240-243; BRUNO R., Girolamo Siciolante revisioni e verifiche ricostruttive in "Critica d'Arte", diretta da Raghianti C. L., 29, 135, 1974 pp. 71-80; ILARI C., Il mito di Adone nel Palazzo Orsini di Monterotondo in "Storia dell'arte" diretta da Argan G. C., La Nuova Italia Firenze, Roma, 74, 1992, pp. 25-47; ZERI F., Pittura e Controriforma. L' "arte senza tempo" di Scipione da Gaeta, Torino 1957, II edizione, Torino 1979, p. 37; DI GENOVA A., Monterotondo. Palazzo Orsini. Le sale affrescate, Monterotondo 1989, p. 34. MARCHETTI B., Il superbissimo palazzo Orsini di

Monterotondo, in *Lunario romano. 14 Palazzi municipali del Lazio*, Roma 1984, p. 193; VICARIO S., *La committenza Orsini per Monterotondo a Girolamo Siciolante da Sermoneta*, <<Lazio, ieri e oggi>>, XXII (1986), n. 3, pp. 3-10. PAGLIARA P. N., *Monterotondo*, in *Storia dell'arte italiana. Parte III: situazioni momenti indagini. Vol. I: Inchieste sui centri minori*, Torino 1980, p. 252; TANTILLO A., *Un'antologia di restauri. 50 opere d'arte restaurate dal 1974 al 1981*, catalogo della mostra Roma, Galleria Nazionale d'Arte Antica, Palazzo Barberini, 18 maggio-31 luglio 1982, p. 124; GORI F., *Dal Ponte Salario di Roma a Fidene, Crustumerio ed Eretto*, Roma 1863, p. 268; BETTI I., *Monterotondo*, Roma 1966, p. 22; PUGLIATTI R., *Due momenti di Girolamo Siciolante da Sermoneta e il problema degli interventi della Sala Paolina in Castel Sant'Angelo*, "Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Arte medievale e moderna", Facoltà di Lettere e Filosofia. Università di Messina, 4 (1980), pp. 11-29; VICARIO S., *La via Nomentana. Escursione storico-artistica nell'estremo lembo della Bassa Sabina*, Roma 1988, p. 43; VICARIO S., *Monterotondo in Sabina*, Mentana 1987, pp. 135-136; HUNTER I., *Transition and uncertainty in the middle years of Girolamo Siciolante da Sermoneta*, in <<Storia dell'Arte>>, 59 (1987), pp. 15-27.